Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1491
3875

La città Nuova
Iramma
1794

S. Mauro con Cornian

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
75
NO
BRAIDENSE

Vide catalo[go] acquis[ti]
Septembrij Anni — 1726.

Dom.ca 2.a Ricevuto Live trenta
Sessanta fa la presente
Ricevuto Live otto fa una

Sono Live quaranta due

Dom.ca 3.a Ricevuto Live quaran
fa la presente sedicina

Sono Live quaranta sette

Dom.ca 4.a Ricevuto Live tren
Sessanta fa la presente Sedici
Ricevuto Live due cento tren
di Sessina dell'anno 1726.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3875
BRAIDENSE
MILANO

LA CITTÁ NUOVA

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno dell' anno 1798. *v. s.*

ENTRANDO L'ANNO VII. REPUBBLICANO



B

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi.

PERSONAGGI

BELSUNTO Reggitore
Gaetano Bianchi.

MEDORO Giovine Cittadino
Paolo Benigni detto il Parmigianino

SILVIA Cittadina Nubile
Genuvieffa Canevaffi Garnier

FLORA Cameriera di Silvia, Moglie di Pardo
Francesca Schiroli

FRONTINO Domestico di Medoro
Cesare Biscoffi

RUSTONE Fattore di Belsunto
Gaetano Paſini

PARDO Marito di Flora Banditore della Comune
Giovanni De Antoni

LISETTA Giovane Nubile Amica di Silvia
Teresa Annoni

Cittadini
Cittadine } *num* 16. *Coriſti.*

Comparse Domestici, e Popolo.

La Scena è in una Colonia d' Europei in America.

La muſica è tutta nuova del Maeſtro Stefano Criſtiani Bolognese.

Ai Cembali.

Maeſtro Ambrogio Minoja.
Maeſtro Agoſtino Quaglia.

Capo d' Orcheſtra.

Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Giuseppe Perruccone detto Pasqualino

Macchiniſta.

Paolo Graffi.

INVENTORE DE' BALLI, E PRIMO BALLERINO.

FILIPPO BERETTI.

Primi Ballerini.

Domenico Serpos — Teresa Ballon
Maria Brendi Serpos

Primi Grotteschi a vicenda.

Luigi Ghilardini — Camillo Calabresi
Giacomo Trabattoni
Laura Carlini — Rosa Viganò Dupen

Ballerini per le Parti.

Luigia Chiari
Gaetano Berri — Luigi Corticelli
Teresa Ravarina — Maria Dupen

Ballerini di concerto.

Giuseppe Marelli — Rosalinda Sedini
Giuseppe Nelva — Annunziata Barlaffina
Zaccaria Sedini — Clara Pozzi
Gaspare Arosio — Marta Velati
Francesco Pallavicini — Cecilia Canna
Carlo Castellini — Angela Manini
Gio Batista Ajmì — Rosa Berri
Francesco Sedini — Giuliana Candiani
Francesco Vertua — Teresa Balconi
Gaetano Zanoli — Cecilia Precopio
Tomaso Petrarchi — Giuseppa Castagna
Paolo Precopio — Carolina Mariani

Altro primo Ballerino.

Vicenzo Cosentini

Primi Ballerini fuori de' concerti.

Filippo Bertini — Maria Guglielminetti

MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1 Piazza della Città con Casa della Comune in prospetto.
2 Camera.
3 Camera.
4 Piazza come sopra.

ATTO SECONDO.

5 Piazza come avanti.
6 Camera.
7 Boschetto con Gabinetti di verdura.
8 Piazza come sopra.

PRIMO BALLO EROI-COMICO

che verrà posto in iscena dopo alcune recite

LA MOGLIE VIRTUOSA.

SECONDO BALLO COMICO

IL CALZOLAJO.

Inventore, e Pittore de' Scenarj
Paolo Landriani.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza della Città con Casa della Comune in prospetto; con portone, e sopra balcone praticabile per gli bandi, e dalle due parti del portone Proclami sulle pareti, in cima della facciata Orologio: sono ore sei della mattina.

Belsunto, Ruſtone, Flora, Lisetta, Cittadini, Cittadine; e sul balcone il Banditore con un Proclama in mano, che dopo un suono di Tromba legge.

Band. IL Reggitor Belsunto
Fa pubblicar l' invito,
Ch' oggi quel giorno è giunto,
Che fu già ſtabilito
Le nozze a celebrar.

Coro Oh che giorno brillante e feſtoso,
Che dev' eſſer ben grato e curioso
Per diletto e contento recar!

Bels. Ma tacete; che ancora del bando
Non è tutto finito il tenor.

Ruſt.
Flor. a3 Olà, fate ſilenzio al comando,
Lis. E frenate le grida e il clamor.

Coro Zitto, zitto, via ſtiamo ascoltando
Quel che dirci dovrà il Banditor.

Band. Or s' esporran le note
Del prezzo che alle Spose
A gradazion ſi pose
Per ordin di beltà,
Che alle più brutte in dote
A grado inverso andrà.

Coro No più bello penſier nè mercato,
No di queſto trovar non ſi può.

Bels. Ascoltate: non è terminato.

Ruſt.
Flor. a3 Ascoltate: non è terminato.
Lis.

Coro Zitto: udire la fine già vo'.

Band. Quindi ogni nubil figlia
Quando il sol paſſa a sera
A farſi porre in schiera
In piazza qui verrà.

Coro Oh qual guſto a tal moſtra sarà!

Lis. a2 Corro a Casa in la famiglia
Flor. Queſta nuova a riportar.

Ruſt. Un penſiero mi conſiglia
Di potermi profittar.

Bels. Cari fratelli, il piano voi vedete:
Dir, se vi piace o no, liberi ſiete.

Coro Ci piace, sì, sì:
E qui torneremo,
Compir lo vedremo
In sul mezzo dì.

Evviva in eterno
Il buon Reggitor;
Che tanto fraterno
Ci moſtra l' amor.

il Band. ſi ritira, partono tutti, e reſtano ſoltanto i ſeguenti.

SCENA II.

Belsunto, e Ruſtone.

Bels CHe ne dici, Ruſtone, in sentir queſto
Applauso popolar?

Ruſt Dico; ove regna
Libertade, uguaglianza, e che la Legge
Retta dai saggi, e probi
Comanda sol, queſt' è quello ch' avviene.

Bels Della Democrazia eccoti il bene.

Ruſt. Ma voi sembrate a me molto furioso,
Acciò ciascun ſia sposo.

Bels. Tu sei villan; uopo non fa ai villani
Per promover tra loro i maritaggi
Ch' uſi d' arti politiche il Governo.

Ruſt. E' ver: tra noi l' usanza,
I sociali bisogni, e la natura
Ci affrettano a sposarci a dirittura.

Bels. Ma per gli abitator delle Cittadi,
Dove v' ha l' egoismo,
Il corrotto costume, il luſſo, il vizio,
Un ſtimolo vi vuole, acciò non vada
La brama conjugale in precipizio.

Ruſt Dalla campagna, in cui
Ai voſtri affari attendo, oggi ſoltanto
Venni in Città; nè ancor qual ſia m' è noto
Della Legge il ripiego
Per queſti sposalizj.
Bels Or te lo spiego.
Tu sai, che son vent' anni,
Che partimmo d' Europa, e tu pur v' eri.
Giunſimo in queſta Americana parte,
Ove la poca noſtra
Nazion formammo; e da quel tempo in poi
Crebber dei figli, che l' etade or hanno
Opportuna alle nozze, e ognun ſi deve
Accompagnar.
Ruſt. Fin qui a capirlo è breve.
Bels. Vi son tra le fanciulle e belle, e brutte;
Un pian formai per maritarle tutte.
Vidi che ognun daria la preferenza
Solo alle belle; e l' altre
Potrian reſtare di marito senza;
Quindi pensai; che chi prendea la bella
Più o men sborsaſſe un tanto,
Quanto più o men la sua beltà valeſſe;
E chi prendea la brutta un tanto aveſſe
Più o men secondo che bruttezza foſſe.
Ruſt. L' invenzione cert' è molto ingegnosa.
Bels Ognuna figlia, che dev' eſſer sposa,
Per ordin di beltade
Vien poſta in linea; la più bella in cima,
E la più brutta in fine:
Quanto pagar l' Uom dee che vuol la prima,
Quello l' avrà, che l' ultima ſi prende;

E seguendo così di mano in mano,
S' arriva a lei, ch' è tra una serie e l'altra,
E perciò reſta in mezzo,
Per cui niun dà, nemmen riceve prezzo.
Ruſt. L' ordine è bel; ma ſi potria temere,
Che il fin non riſpondeſſe al bel penſiere.
Vidi in Europa i ricchi
Per l' intereſſe sol sposar ben speſſo
Una furia, un demonio, un orco orribile.
Bels. Che ciò succeda qui non è poſſibile.
Quel che tu dici avvien ove ricchezza
I modi appreſta a diſtinzion; ma dove
Non può pompa sfoggiar, e che nel pubblico
Ognun ſi moſtra uguale, e tutto il luſſo
Si ridurrà ad aver la donna bella,
Teme la Legge invan voglia rubella.
Ruſt. Son convinto, che ſiete
Un gran talento, e tutto prevedete.
Se voi non mel negate,
In queſto bel mercato
Potrei mia sorte far.
Bels. Va pur; che a te son date
Le facoltà, che il Stato
A ognuno suol donar.
Ruſt. Vedovo son, ma vegeto,
Ed una moglie a lato
A me mal non ſtarà.
Bels. Il tuo deſtin ringrazia
Se tanto t' ha donato
Che a pochi sempre dà.
Ruſt. La voſtra protezione
Chiedo da voi per me.

Bels. Non dubitar, Ruſtone,
Tutto farò per te. *partono.*

SCENA III.

Camera in Casa di Medoro.

Medoro, indi Frontino, e poi Flora.

Med. FRa il timore, e la speranza
L'alma sento ognora in preda:
Qual sarà che a la fin ceda
Sempre incerto è queſto cor.
Ecco il giorno fatal, che alfin decide
Dell'amor mio. Che vale,
Che la mia Silvia m'ami,
Se sì ricca non è forse mia sorte,
Che per la Legge poſſa
Pagar quanto varrà queſta Consorte?
Fron. Salute al Cittadino.
Med. Come! Tu qui Frontino?
Fron Non vi fui mai; ma adeſſo volli anch'io
Veder queſta Città: veder gli effetti
Della legge nuzzial. Tre luſtri sono,
Che mi feſte venire in queſte parti,
E che mi confinaſte alla Campagna
Ad aſſiſtere Alina.
Med. Appunto, come ſta la mia Cugina?
Fron Voi la mandaſte in Villa aſſai ragazza
Per tentar di rimetterla in salute;
Ma rimedio non v'è: s'è fatta cronica,
E preſto andrà a nutrir l'erba betonica.

Med. Povera Alina! me ne spiace aſſai!
Fron. Non penſiamo per ora a queſti guai.
Med Oh sì. N'ho un molto più grave.
Fron. E quale?
Med. Son riamato amante,
E temo non aver tanto che baſti
A ottenere il mio ben.
Fron. L'amata è forse
Coſtei vaga e leggiera
Che qui sen vien?
Med. Queſt'è la Cameriera.
Flor Medor, Silvia v'invita
Con queſto suo biglietto
A portarvi da lei. *gli dà un biglietto.*
Med. Se mia non è, rinuncio ai giorni miei. *legge.*
Front. Cara la mia ragazza
Queſto non è un uffizio,
Che bene a voi ſi ſta!
Flor. Non sono figlia pazza
Da ricusar servizio
Che a me s'impone e dà.
Med. Or vengo al voſtro ospizio. *a Flor.*
Vanne, Frontino, in piazza,
Di poi tu pur vien là. *a Front.*
Front. Sì sì men vado subito.
Chi il principal può fare, *a Flor.*
No da sensal non fa.
Flor. A queſto modo duplice
Chi ſi vorrà preſtare
Merto migliore avrà.
Med. Senti, Frontin, ricordati
Dei prezzi rilevare
Quale il maggior sarà.

a 3 { Chi smania ed ordina,
Chi dà consiglio;
Quest' è un bisbiglio
Che ben non va. } *partono.*

SCENA IV.

Camera in Casa di Silvia.

Silvia alla toeletta assistita da Lisetta, poi Medoro.

Silv. AH qual barbara sorte a me sovrasta!
Amo, e vorrei Medoro,
E perder temo questo mio tesoro.
Questo nastro non mi piace,
Non mi par posto a suo loco,
Questo, oibò, non è galante:
Il rossetto è smorto e poco,
Non fa l'occhio assai brillante,
Non ho l'aria ben vivace
Al concorso per andar.
Misera mia beltà! quasi sarei
Per maladirti s'ora
Sturbi contraria tu gli affetti miei!
Ebben, mia Lisetta, ch'hai saputo in piazza?
Lis. Che a mezzodì s'aspettà ogni ragazza
Per porla in classe.
Silv. E i prezzi?
Lis. Sin ora non si sanno. Ecco Medoro.
Silv. O dolce mio tesoro . . . .
Med. Come! Che veggo mai? Silvia coll'arte

S'occupa a far brillar la sua figura?
Quest' è l'amor, la cura,
Che d'essere mia tu hai?
Silv Rimproveri da te non meritai.
Lis. Oh bella! Non sapete che una donna
Per quanto sia fedel, per quanto sprezzi
Ogni altro adorator, sempre a lei preme
Di parer bella a tutti; e in ciò pian piano
Opra macchinalmente la sua mano.
Med. La nostra circostanza adesso chiede
Di non far di beltà cotanta prova.
Fron Son qui a recar la nuova
Del prezzo delle belle or pubblicato.
Med Ebben che porti?
Fron Un Son d'una carezza
Per bacco forte assai!
Med Quant' è il maggiore?
Fron. Due mille dobble.
Med. Oh Dio, respiro!
Fron Come!
Non vi par molto? So che in altre parti
Una bella s'ottien per un zecchino,
E senz'obbligo ancor di mantenerla
Come si dee la Sposa.
Med. Lieto, e contento son, che Silvia avrò,
Poichè da me la detta somma tiensi,
E spenderla potrò.
Silv Caro, non pensi,
Che se spendi per me tanto denaro,
Resterà troppo scarso il stato tuo
Per viver con qualch' agio?
Med E che m'importa,
Purchè di me tu sia?

Silv. Quando col tempo questa frenesia
Cessando andrà, e che d'in anno in anno
Le spese, ed i bisogni cresceranno,
Facil sarà, che ti divenghi odiosa,
Come cagion di poverrà penosa.
Med Qual dubbio vai fingendo, e cosa debbo
Pensar di te? Forse quand'io credei,
Che tu mi amassi, erano inganni i miei?
Silv. Dì pur quanto tu sai,
A te tanto costar non vorrò mai.
Med. Vanne lungi, anima ingrata:
Nel far pompa di prudenza
Per me mostri un poco amor.
Silv. Mi fai rea, mi fai sgraziata:
Lo sa il Ciel, la mia coscienza
Quanto ingiusto è il tuo furor.
Lis. Via cessate, via tacete:
Fra gli amanti non conviene
Dirsi ingiurie, e far rumor.
Front. Ascoltate in buona quiete;
Che a me in mente un pensier viene
D'aggiustar questo malor.
a 3 { Sì, Frontin astuzia e ingegno
Metta in opra il tuo valor.
Front. Ho trovato un disimpegno
Che accontenti i vostri cor.
a 4 E il ripiego qual sarà?
Front. Son quivi ignoto,
Mi vesto in gonna,
E come donna
Men vado là.
D'Alina il nome

Che a me sovviene
Io prendo già.
Fin qui va bene;
a 3 { Ma il resto come
Succederà?
Front. Or capite, che al concorso
Vi saranno molte brutte,
Ma più brutta fra lor tutte
La figura mia parrà.
a 3 (Bravo, bravo in verità.
Front. Silvia al certo è la più bella,
E il valor, che a lei fia dato,
Vien al sposo giudicato,
Che me in moglie prenderà.
a 3 (Bravo, bravo in verità.
Front. Ma nessun giunge a pigliarmi,
Perchè tosto monto in sella,
Vo per sempre via di quà,
E a Medoro senza spesa
La sua Silvia resterà.
a 4 { Qual pensier! lor / mi fa sorpresa
Per condur meglio un' impresa
Più gran genio non si dà.
Front. Ma pian pian, andiamo adagio:
A voi giova di far festa;
Ma va a rischio la mia testa
Se s'accorge il Reggitor.
a 3 { Vano affatto è un tal presagio
Tu non devi aver timor.
Front. Fa bel dir . . . .
Silv. Or ci abbandoni?

Front. Ma frattanto . . . .
Med. Avrai dei doni.
Front. Ciò non basta.
Lis. Eh via fa cor.

a 4
La tema, il periglio
Quest' alma agitata
Quand' era calmata
Ripone in scompiglio.
Che speri non sa!

Silv Eh via, Frontin, deponi il van timore:
Compisci l'opra tanto ben pensata.
Fron Ebben; giacchè il proposi, ov'è il vestito?
Sento l'ardir ch'ogni timor discaccia,
E quel che dissi a pro di voi si faccia.
Silv Grata ti sono: a te mi raccomando:
Vado l'abito a torre, e te lo mando.

parte con Lis.

SCENA V.

Medoro, e Frontino.

Fron MA certo, che non è fuor di proposito
La tema nel mio caso.
Med Per me son persuaso,
Che ad ogni avverso evento
Saprà trovar l'uscita
L'astuto tuo talento.
Fron. Lo spero anch' io, ma intanto
A piè giunti mi metto nell' imbroglio.
Med. Piloto esperto sa schivar lo scoglio.
Se mi fai diventar sposo,
Se tu formi il mio destino,

Sarò grato e generoso,
Tutto ognor farò per te.
Fa pur conto o mio Frontino
Di quel ch'io ti dico adesso,
E quant' ora t'ho promesso
Non temer l'avrai da me.

parte.

SCENA VI.

Frontino, poi Flora con fardello.

Fron AMe giova mostrar molto timore.
Così più lode ottengo,
Ed il regalo acquisterò maggiore.
Sei qui bella Ragazza?
Flor Silvia m'invia cogli abiti, e gli arnesi
Per vestirti da donna, e in tal fattura
Io ti devo ajutar.
Fron Buona ventura
Già mi predice questo bell' incontro.
Flor. A casa vostra dunque
Andiam.
Fron Meco al concorso oggi tu sei?
Flor. Del Banditor son moglie,
Se non si fa la Legge
Di a sua voglia poter cambiar marito,
Cheta ho da star; per me tutto è finito.
Fron. Oh mia disgrazia estrema!
Nei conti, che su te già feci assai,
Dunque (crudel destino!) io m'ingannai!

Da quel vago tuo visetto
Spirar vedo un certo brio,
Che al fervor del mio desio
Già mi par che dica un sì.
Se sei moglie cosa importa,
L' uso v' è d' estraneo affetto,
E pietoso amor conforta
Quei due cori ch' ei ferì.

Flor. Tu sei furbo, ed io rigetto
Un amante d' un sol dì.
Forse il tempo indur mi può;
Ma per or ti dico un no.

Front Se si perde il buon momento
Quand' è l' ora del pastore,
Non si sa più ritrovar.
Sempre ugual sarà il concento
Tromba o corno al banditore
Se per noi farem sonar.

Flor. Eh, va a casa, non fa il lento,
Che si passano qui l' ore
Di venirti ad abbigliar. *Front. parte col fardello.*

SCENA VII.

Flora, poi Silvia.

Flor. Costui vorrebbe farmi
Così bel bello giù; ma mi son noti
Degli uomini gl' inganni,
E non voglio incappare in nuovi affanni.

Silv Ebben, dimmi, facesti
Quant' io t' imposi?

Flor. Or or, con il fardello
Mandai Frontino innanzi;
Dietro gli corro a metterlo in guarnello *p.*

Silv. Ah faccia il Ciel che vada
A seconda de' voti il nostro evento!
Sì, sì mel dice il cor presago e il sento.
Luce di speme alfin par che più chiara
Splenda per me: l' aura che spira intorno,
M' annuncia che sarà felice il giorno.
Per contento, ed allegria
Già mi brilla in petto il cor:
Ogni pena l' alma obblia,
Più non prova alcun dolor
Come presto la fortuna
Il penar cangia in goder,
Ed in mente gioje aduna
Coll' imagin del piacer! *parte.*

SCENA VIII.

Piazza come sopra sull' ora di mezzodì.

Banditore, Rustone, Cittadini Uomini, poi Belsunto.

Band. Giunta già vedo l' ora, che conviene
D' andare ad avvisar il Reggitore,
Che alla funzion presieda,
Onde ogni cosa in ordine proceda.

Rust. Mi son piantato qui molto per tempo;
L' occasione per me non vo' che pera
Di far fortuna su di questa fiera.

Band. Venite pur, che in piazza già vedete
Di giovinotti un branco
Ad aspettar le donne anfiosi e intenti,
Che a giunger non puon ftare, che a momenti
Bels Sibben, tutto è dispoſto; or della legge
L'esecuzion vedrem se ben riesce.
Sonfi marcia piena
Pel segno dar d'incominciar la scena.

Coro dei Cittadini.

Ecco s'apre la gran fiera,
In cui fra le molte femmine
Come piace una mogliera
Ciaschedun fi sceglierà.
In tal lotto assai difficile
Il ciel solo il premio dà.

Bels. Là fi fieda uno Scrivano
A notar di mano in mano
Il lor nome alle donzelle:
A suo tempo poi di quelle
Classe, ed ordin noterà.
uno Scrivano si pone ad un tavolo.

Ruft. Sto aspettando, che a queft'otta
Ogni figlia arriverà.

Band. Di ragazze già una frotta
Venir vedo per di quà.

Ruft. Mi rallegro: in la condotta
Per me alcuna vi sarà.

Bels. Il fiftema ognuno adotta
E contento reſterà.

SCENA IX.

Lisetta col Coro delle Figlie, e Detti.

Lis. MEco conduco il ſtuolo
Delle compagne nubili,
Che d'eſſer maritate
Anelano con me.

Coro delle Figlie.

Veniamo tutte in ſtuolo
Perchè ſiam figlie nubili,
Che d'eſſer maritate
La brama in tutte v'è.

Bels. Scrivaſi ognuna in ruolo,
E nota dia di se.

Coro di tutti gli Uomini.

Di rimaner più solo
Non reſta il dubbio affè.

SCENA X.

Silvia, e Flora, e Detti.

Silv. VEngo al gran concorso anch'io
Per la legge, a cui son serva;
Benchè amor nel petto mio
Un ardor spira e conserva,
Che giammai potrò obbliar.

Flor. Ed in queſta bella feſta
Di duol smanio, e smanio d'ira
Che per nulla devo entrar.
Bels. Lo Scrivan noti coteſta.
Tutti Com' è vaga, com' è bella!
Sembra a ognun che la rimira,
Tra le fiaccole una ſtella,
Che fa l' altre abbagliar.

SCENA XI.

Medoro, con Frontino in abito di Donna, e tutti li suddetti.

Med. QUeſta figlia io vi presento,
La qual è la mia Cugina,
Il suo nome è quel d' Alina,
Per seguire il voſtro intento
Uno sposo vuol trovar.
Bels. Ben: ſi faccia regiſtrar.
Front. Non son bella, aspr' è la voce,
Ma ho ben buona l' intenzione:
Un deſir dentro mi coce:
Dei bambini alla nazione
Bramo anch' io di poter dar.
Tutti Che figura! Un moſtro par!
Silv. Med.a3 Fron. Faccia il ciel che queſta frode
Debba avere un buon succeſſo;
Ma un penſier triſto mi rode,
Mi fa ognora dubitar!

Bels. Non v' ha d' altro a fare adeſſo,
Se non l' atto terminar.
Band. Dunque schieriſi il bel seſſo
Per la linea qui formar.
Tutti Ecco il momento critico,
Che ognun tremar già fa.
Pel corpo sento un brivido,
Che intorno al cor mi va:
Incerta è l' alma e dubita:
La sorte qual sarà!
Bels. Come ognun vede e ſtima
Silvia ſi ponga in prima;
Dopo di lei Liſetta;
Queſt' altra poi ſi metta;
E poi coteſta, e quella;
Alina infin verrà.
Band. Tu certo sei men bella,
Perciò vien qui: va là.
Bels. Scrivinſi or quei dinanzi.
Che a norma della claſſe
Le deſtinate taſſe
Son pronti di pagar.
Band. E chi ne vuol s' avanzi,
Si venga a dichiarar.
Med. Io la prima.

Uno del Coro.

Io la seconda.
Altro c.s. Io la terza prenderò.
Altro c.s. Io la quarta ch' è la bionda.
Altro c.s. La quint' io.
Altro c.s. La seſta io vo'.

Bels. *Ban.* a2
Basta per or così
A lor, per cui contante
L'uom che la prende avrà:
Nel rimanente dì
Scrutin da farsi avante
Un Sposo dar saprà.

a 3
Il timore e la speranza
Più non dan tormento al cor:
Sorge in l'alma gioja e calma,
Che compensa ogni dolor.

Bels. *Ban.* a2
Or si sciolga l'adunanza,
E il contento in festa e in danza
Ciascun cerchi di mostrar.

Tutti col Coro.

Venga, venga l'allegria
A compir la vaga festa:
Già la lieta compagnia
Il desire in sen mi desta
Di goder, e di cantar.
Quel temuto destin fiero,
Che spandeva un van terrore,
Cangiò in fine il suo tenore:
Dopo un ciel torbido e nero
Il seren più bello appar.
Venga, venga l'allegria ec.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza come avanti.

Belsunto, Rustone, Flora, Banditore, e Coro di Cittadini, e Cittadine.

Parte del Coro.

Noi, dei quali i matrimoni
Son già fissi, ed ordinati,
Siam ben lieti, e siamo grati
Del destino alla bontà.

Altra parte del Coro.

Ma noi altri, a cui l'unioni
Son fin ora differite,
Siamo incerti se non dite
Qual destin ci toccherà.

Bels. A ragion voi v' allegrate. *al primo Coro.*
La pazienza voi abbiate, *al secondo.*
Che contento pria di sera
Ognun essere dovrà.

Ruft. Ban. a 3 Flor. Chi s' allegra, chi s' affanna,
Chi ben spera, chi s' inganna;
Ma si trova alfin maniera,
Che l' intento ognuno avrà.

Ban Le Coppie già fissate
Ritornin sulla sera; ed i petenti
Vadano a farsi por in su le note,
Onde possa tra loro il Reggitore
Sceglier chi, e quanta dovrà aver la dote.

SCENA II.

Belsunto, Rustone, Banditore, e Flora.

Ruft VOi, che la protezion mi promettesse,
Venuto è il tempo di poterla usare
Senza far torto o pregiudizio altrui.
Bels Qual richiesta hai da far?
Ban. Che vuol costui?
Ruft. Alina la più brutta
Per la mia sposa avere io bramerei.
Ban Che avaro!
Bels Ebben, l' avrai.
Flor. Che sento, o dei!
Bels. Vieni con me, alla Sposa
Io ti presenterò.
Ruft. Ad essa in verso, e in prosa
Quant' ho d' amor dirò.

Band. Questa passion golosa
Pluto te l' inspirò.
Flor. Sorpresa m' ha la cosa
Qual fine avrà non so.
Bels. Insieme tutti andiamo.
Ruft. Io di piacer non temo.
Band. Io per l' invidia fremo.
Flor. Solo in pensarlo tremo.
a 4 (Vedrem che ne avverrà.

SCENA III.

Camera in Casa di Silvia.

Silvia, e Frontino nel suo abito da uomo.

Fron MI son disbarazzato
Di quel vestito, che nel ver parevami
Che mi mettesse indosso una paura
Più che donnesca: or fuor di queste mura
Non veggo l' ora di ritrovarmi: è andata
Fin qui ben la faccenda, e non vorrei
Che venisser di poi dei tristi omei.
Silv Caro Frontin, quanto ti debbo mai!
Per te il mio bene ottengo,
E una vita felice io m' acquistai.
Fron Per me all' incontro temo
D' aver comprato per la vita un remo.
Silv. Il periglio è passato: anch' io temei
In piazza là, che la figura e i moti
Indecenti e sguajati
Ti dovesser scoprir.

Fron. In quanto a queſto
Tante v' eran di brutte e di sguajate,
Che ſiccome in bruttezza
D' eſſere preferita dubitai,
V' eran di me di più sguajate aſſai.
Silv Grata tanto ti son....
Fron. Rischiai la pelle,
E son parole al merto bagatelle.
Silv. Ebbene, un don te lo farà Medoro.
Front Voi fiete buona a nulla? un buon riſtoro
Vorrei da voi più analogo ai piaceri,
Che a voi ho preparati.
Sil. So ben, Frontin, che burli;
Cotai modi da me non sono usati.
Grati i miei senſi avrai
Non di guaſtar capaci
La fede e l' oneſtà.
Front. Eppure io meritai
Un vezzo almen, due baci,
Negarli è crudeltà.
Silv. Tanto cercar non dei.
Front. Pago d' un men sarei.
Quanti per me ne avrete!
Un solo io non avrò?
Silv. Per voglie sì discrete
A te uno sol darò.

Mi fe' natura espreſſo
Per far servizio al seſſo:
Quando l' un veggo oppreſſo
Preſtarmi sempre vo'!

SCENA IV.

Medoro, e Detti.

Med ECco quel genio tutelar, che a noi
Pace e felicità donò! Ma come
Lasciaſti già le femminili spoglie?
Front. Sì certo; perchè vo' da queſte soglie
Andar ben preſto lungi.
Med Ah no; per oggi
L' opra compir convien: potrebbe alcuno
Chieder di te.
Fron. E appunto
Se qualchedun mi cerca
Non voglio che mi trovi.
Silv. Dunque Frontin or che ci spinse in mare
Delle borrasche alla balia ci lascia?

SCENA V.

Lisetta, e Detti.

Lis. NOn poſſo respirar, oh dio, che ambascia!
Med. Che avvenne?
Front. Cosa fu?
Silv Spi gati preſto
Lis. Il Banditor, Ruſton, col Reggitore
Entrati sono in casa,
E dimandaro a me, ch' era in cucina
Di Silvia, di Medoro, e ancor d' Alina.
Front Misericordia! sento la galera
Alle spalle di già.

Med. Via presto, Silvia,
Nascondilo là in camera, e lo fa tosto
Rivestire da donna E tu Lisetta
Introduci ciascun che fuori aspetta.
si ritirano Silv. con Front, Lis. parte.

SCENA VI.

Medoro, poi Lisetta con Belsunto, Rustone, e Banditore.

Med CHe vorrà 'l Reggitor? Qual' accidente
Condur quivi lo può: Turbato, incerto,
Mi presagisce il cor qualche sconcerto.
Lis. S' avanzino.
Bels Salute al Cittadino
Med Al Reggitor rimetto
Salute con rispetto.
Rust. Rustone vi saluta.
Band E vi saluto anch' io.
Med Amici buoni addio.
Bels. V' attesto il mio piacer, e mi congratulo,
Che quella Silvia, ch' amavate tanto
Sia fatta vostra; e increscer men vi deve
Se cotanto danar per lei sborsate,
Pensando alfin, che alla Cugina il date.
Med. E' ver. la sorte ho in ambi i casi amica.
Del complimento il ciel grazie vi renda.
(Non so quel che mi dica.)
Bels Ma non sapete ancor quanto favore
Vi tributi la sorte. Un uom d' onore,
Amico mio, che stimo,
Marito è destinato alla cugina.
E questo buon soggetto ecco è Rustone.

Med. (Che rovescio è per me!)
Lis. (Che confusione!)
Rust. Senza vanto son fatto per piacere,
E darle io vi prometto
Con le mie qualitadi ancor diletto.
Bels. Ma dove son le Donne?
Med. Son ritirate in stanza.
Bels. Convien chiamarle.
Med. Ebben, vanne Lisetta,
Avvisale, e lor dì, che vengan fuora.
Rust Per me non vedo l' ora
Di diventar lo sposo:
Sono un amante caldo, e furioso.
Band. Flemma, Ruston, se vuoi
Non ritrovarti in secco, e corto poi.

SCENA VII.

Lisetta con Silvia, e con Frontino in abito da Donna, e Detti.

Bels. IL mio ossequio s' offre, e inchina
A due spose già appostate;
E alla terza qual' è Alina
In Ruston do un sposo ancor.
Silv. Siam tenute, e siamo grate
Al cortese complimento.
Silv. Med. a2 { Già mi turbo, già mi sento
Agitar da fier timor.
Front. Sposo a me? deh perdonate,
A un invito sì improvviso
Mi s' infiamma tutto il viso
Di ribrezzo, e di pudor.

Ruſt. Mia carina, via lasciate
Il pudor voſtro da parte,
Perchè io sposo avrò ben l'arte
Di cangiar tutto in dolcior.
Tutti La virtù del matrimonio
Vale più che l' antimonio
Per purgare ogni roſſor.
Med. La Cugina è schiva e ſtolta.
Bels. Qui vi vuol la deciſione.
Front. V' è una gran difficoltà.
Bels. Dunque fin che non ſia sciolta
Di chiunque altro l' unione
In sospeso reſterà.
Tutti Che fiero e triſto caso
Per ciaschedun sarà.
Stupido è il cor rimaso,
L' alma mancando va.
Silv. Trova la via, Frontino, *a parte.*
D' uscir da tai vicende.
Med. Pensa che il mio deſtino
Dall' arte tua dipende.
Lis. Dal tuo talento fino
Un sforzo or or s' attende.
Bels. Di tutti il bel cammino
Il tuo voler sospende.
Ruſt. Un sposo ſi vicino
Il tuo calore accende.
Band. Ed eſſa a capo chino
Ancora non s' arrende.
Front. Ognun s' affanna,
Ognun mi prega;
Ma la tiranna

Modeſtia nega
Consenso dar.
Tutti Maladetta la modeſtia,
Che agli amanti ognor moleſtia,
E a noi danno sa portar.
Bels. Vo' tentar l' ultima prova,
Se il marito per ciò giova,
Reſti dunque a solo a sola
Per vedere un' altra fiata
Se i suoi vezzi, e la parola
Puon convincer l' oſtinata.
Saprò poi cos' ho da far.
Tutti Mille affetti intorno al core
Stanno tutti uniti inſieme;
V' è dubbiezza, v' è sospetto,
V' è la smania ed il furore,
V' è il timore, v' è la speme;
E mi sento dentro il petto
A vicenda lacerar.
partono tutti fuorchè i seguenti.

SCENA VIII.

Frontino, e Ruſtone.

Fron. (CHe mi dirà coſtui?)
Ruſt (Convien pigliarla
In modo ſingolare,
Con quella unzion d' affetto conjugale.)
Cara la mia giojetta....
Fron. Adagio, adagio,
Parlate con riguardo,

Son molto vergognosa,
Nè vo sentir parola scandalosa.
Ruſt. Ma ad un ch' è deſtinato per consorte
Qualche licenza è in uso.
Fron. Io credo forte,
Che non sarò mai voſtra.
Ruſt. La causa almen mi dite.
Fron. Per la causa d' un certo non so che,
Che forma intoppo infra di voi e me.
Ruſt. Un uomo io son da superar l' oſtacolo.
Fron Ma giunger non potrete a far miracolo.
Ruſt Eh dammi la manina,
E vien fra le mie braccia.
Fron Sguajato, libertin, prendila in faccia.
Che manieraccia è queſta?
Fuggo da te per conservarmi oneſta. *parte.*
Ruſt Qual diavolo ha coſtei? Ma non per queſto
Vo' perderla di viſta:
Troppo mi preme la sua ricca dote.
I pregi delle Donne,
Che preferir ſi denno intendo anch' io,
Ma d' avere il danaro or sol deſio.
Donna giovane è una rosa
Quando spunta in su l' aurora,
Stretta, fresca, ed odorosa
Che ad ognun gran guſto dà.
Lo san dire i giovinotti
Se queſt' è la verità.
Come l' uomo è un tulipano,
Cui rugiada mattutina,
Dritta l' alza sopra il piano,
Moſtra bella di se ſa.

Lo san dire le donzelle
Quando innanzi ad eſſe ſta.
Se più volte il sol cocente
Col suo ardor gli sferza e coglie,
Larghe e paſſe son le foglie,
Smonta e cade ogni beltà.
Ed alfin le forze spente
L' una e l' altro al suol sen va.
Quindi ai pregi tanto labili
Di bellezza e gioventù,
Preferir mi piace i ſtabili,
Che son utili di più. *parte.*

SCENA IX.

Silvia, Medoro, e Frontino.

Silv RUſtone alfin partì.
Med. Vieni, Frontino,
Narraci come il dialogo
Tra di voi terminò.
Fron. Gli confermai
Un rifiuto solenne,
E dandogli un bel schiaffo lo lasciai.
Silv. Dunque le noſtre nozze andranno in fumo?
Med. Perdo la speme, e di dolor consumo!
Fron Parlate pian; che vedo
In aguato colui, che ſta curando
Tutti li paſſi miei Queſt' accidente
Mi suggerisce in mente
Un' invenzion novella,
Che ci porrà salvar dalla procella,

Med. Ah sì, Frontin, studia, ripensa, e trova
Che possa consolarci un buon consiglio,
E liberar te ancora dal periglio.
Fron. Lasciatemi qui solo, ed eseguite
Quel ch' io vi scriverò,
E quanto a tempo suo io vi dirò.
Silv Ogni fiducia nostra
In te Medoro pone,
E la ripongo anch' io.
Mi raccomando a te Frontino, addio.
Se la lena ti vien meno
Nel fervor della tua impresa,
Pensa a Silvia, e in un baleno
Fia la forza in te ripresa
La grand' opra a terminar.
Ti prometto, non avrai
Un' ingrata in me a trovar.
Front. Vi ricordo che non mai
La promessa abbia a mancar.
Med. Sarem grati, lo vedrai,
No, di noi non dubitar.

partono Med., e Silv.

SCENA X.

Frontino, poi Flora.

Fron ORa mettiamo in opra
La cabala pensata;
Riuscir non può che bene.
Tosto il biglietto scrivere conviene.
Ehi Flora?

Flor. Che volete?
Fron Da scrivere mi porta.
Flor. Ecco il bisogno. *Frontino scrive.*
I casi d' oggidì sembrano un sogno.
E feste, e matrimonj,
Disperazioni, affanni, e furberie
Succedonsi a vicenda;
Nè v' è chi sappia, o intenda
Chi lieto infin sarà, chi fia schernito,
Nè qual . . . .
Fron. Ecco ho finito.
Flor. Volete da me nulla?
Fron. Anzi tu devi
Pigliar questo biglietto,
E recarlo a Medor; ma prima senti:
Avrai veduto ad aggirar qui intorno
Quel sciocco di Ruston; tu co' tuoi lazzi
In modo devi far ch' egli lo legga;
Poi a Medoro il porterai.
Flor. Ho inteso.
Fidatevi di me, resterà preso. *parte.*
Fron. Abbastanza costei è svelta, e scaltra,
Meglio di qualunqu' altra
Condurrà la faccenda, e il mascalzone
Burlato rimarrà come un babbione.
Non dovrebbe mancare il pian che ho fatto;
Mi glorio, e me la batto.

SCENA XI.

Boschetto, con Gabinetti di verdura.

Ruſtone, poi Frontino, e Medoro.

Ruſt LA fortuna mi die' di poter leggere
Quel biglietto, che Alina
A Medoro mandò: ella lo invita
A un segreto colloquio
In certo gabinetto di verdura
Dice segnato da bandiera scura:
Eccolo appunto lì: voglio sapere
Qual segreto ha coſtei da confidare.
V' è appunto attiguo un ſimil gabinetto:
Cheto m' appiatto in eſſo ad ascoltare.
si mette nel Gabinetto.
Fron. (Vidi l'uccel da lungi entrare in gabbia:
La scena principiam.) Dolore e rabbia
forte da eſſer sentito da Ruſt.
Mi tormentano inſieme: un caro sposo
Mi ſi offre, il bramo; e la mia sorte avversa
Le brame mie traversa!
Ruſt (Non va male il principio:
L' amor mio proprio adula, ma mi rende
Più curioso del reſto.)
Fron. Ed il Cugino
Indolente non vien, e non s' affretta
Quando la mia premura il chiama, e aspetta?
Ma viene alfin...,
Med. Frontin....

Fron. (Zitto: nascoſto
Sta qui l' amico e sente,
Sappiate regolarvi.)
Med E a quale urgente
La cara mia Cugina
Qui mi chiamò?
Fron Coſtretta a voi mi veggo
Di palesar l' arcano,
Che alle propoſte nozze
Mi fa reſtia. Alla prudenza voſtra
Me ſteſſa e l' onor fido: ajuto pronto,
Discrezione, e pietà vi chiedo in dono.
Ruſt (Apri Ruſton l' orecchio, or viene il buono.)
Med Svelate pure il core
Fron. Alla neceſſità ceda il roſſore.
Io che fui sempre tanto
Gelosa in cuſtodir l' onore, il pianto
Mi sgorga in ricordarlo, mi lasciai,
Par ch' anche la virtù dal fato penda,
Sedur da un giovinetto.
Med. Queſto succede a tante, eppur sen vanno
Per pulzelle a marito.
Ruſt (L' esordio mi dà già un po' prurito.)
Fron. Ma il mal non è qui tutto;
Il peggiore ſi è, che nel sen porto
Del paſſo falso un frutto.
Ruſt. (Ohimè!)
Med. Se in queſto ſtato
Voi sposate Ruſton uom onorato,
Incontrereſte guai.
Fron. Io pur penso così; ma un tal marito
Perdere non vorrei,

Che acconcio ſtimo alli bisogni miei.
Ruſt. (Oh grazie del favore !)
Med. Ma come far ?
Fron. Pensai, che fra due meſi
Mi sgravo del mio peso, e allor potrei
Dargli franca la man.
Med. Va ben.
Ruſt. (Va male !)
Fron. Or solo l' eſſenziale
E' d' ottener la dilazion da lui,
Ajuto tal attender vo' da vui.
Med. La cosa è ben pensata,
E la procurerò.
Ruſt. (Ahi che ſtoccata !)
Front. La dilazion cercate.
Med. Vado, la cercherò.
Front. Non vi dimenticate,
Che quel marito io vo'.
Med. No, no, non dubitate,
Non me ne scorderò.
Ruſt. Il conto voi lo fate,
Ma a me non piace nò.
Front. Con tal marito a lato
(Il giovinetto amato
Potrò trattare ognor.)
Med. Ruſton di buona fede
Nulla capisce, e vede,
Non ſturberà l' amor.
Ruſt. Grazie dei lor favori,
Mi rendon troppi onori,
E men von dare ancor.

Front. (Se la beve a più non poſſo
Med. E l' aſtuzia il colpo fa)
Ruſt. a3 (Oh non bevo così ingroſſo
E a Ruſton non se la fa.)

partono Med., e Front.

SCENA XII.

Ruſtone, e Medoro che torna.

Ruſt. M' Ha poſto in confuſion queſta scoperta :
Giunse opportuna è ver ; ma più non so
A qual partito apprendermi dovrò.
Oh la savia Ragazza, che moſtrava
Tanto pudor ! Mi spiace
Perder la ricca dote ;
Ma un tal triſto carattere di Moglie
Brutta, finta, maligna, ed impudica
Al decider m' intrica :
Non so quel che mi faccia.
Med. Ora appunto di voi andava in traccia.
Ruſt. (Ecco l' amico a farmi
La pillola ingojar. Non sa che tutta
La cabala m' è nota.)
Che volete da me ?
Med. Per la Cugina
Interceder vorrei, che vi piaceſſe
Sopraseder due meſi al matrimonio.
Ruſt. Per qual cagion ?
Med. Ma la cagion non so ;
So ben che in altro modo

Ella aderir non può; e converrebbe
Rinunciar alle nozze.

Ruſt. Oh queſto mai.
(Scaltramente terreno andiam scoprendo.)

Med E' ver che se alle nozze rinunciaſte
Potrebbe Alina darvi
Qualche porzion di dote, e contentarvi.

Ruſt (Queſto per me saria un buon negozio
Miglior d' ogni altro: avrei
La buona somma senza di colei.)
Quanto potria sperar?

Med. Mi compromетto
Di farvi dare almen Doppie trecento.

Ruſt Ebbene quà il denaro, e son contento.

Med. Con me venite a prenderlo; ma intendo,
Che per non sconcertar le nozze altrui
Col Reggitor per moſtra
Diciate ch' ella è voſtra:
Ella poi se n' andrà pei fatti sui,
E reſterete liberi ambidui.

Ruſt. Sì, sì, come volete: andiamo toſto
A numerar le doppie.
(Voleva burlar me, e io l' ho burlato.)

Med. (Il sciocco avaro v' è a la fin cascato.)

partono.

SCENA XIII.

Piazza come sopra.

Sono le ore sei della sera.

Belsunto. Banditore, Flora, Lisetta, Cittadini, e Cittadine, e tutti di mano in mano a suo tempo.

Bels. Band. Flor. Lis. e Cori. LA notte ormai s' appreſſa
Veniam ver la brun' ora
Di quei ch' an la promeſſa
Le nozze a confermar.

Band. Ma di Ruſtone ancora
Niuna novella appar.

Bels. Mi duol che una tal mora
Può tutti sconcertar.

Flor. Lis a2 La pena, che v' accora
Ben poco ha da durar.

Ruſt. Se di me ſi cerca adeſſo,
Glorioso e trionfante
Del mio prospero succeſſo
Me ne vengo a voi davante;
Con Alina son d' accordo
E con meco eccola qua.

Front. Da lui certo non discordo:
Per convincer una femmina
Egli è deſtro e i mezzi sa.

Tutti fuorchè Ruſt, e Front.
Del concerto voſtro l' eſito
Porta a ognun felicità.

Bels. Di Medor la coppia è Silvia
Non la vedo, non vi ſta.

Flor *Lis.* *a2* Ella viene per di là.

Med. Di tanti in su l' aspetto,
Che in teſtimon qui segno,
Godo mia Silvia amata
Con la man darti un pegno
D' amor, di fedeltà.

Silv. Se tu, Medor, d' affetto
Tutto il mio core accendi,
L' alma ti serbo grata,
E la mia fede prendi,
Che queſta man ti dà.
M' amerai sempre e sola?

Med. Ferma ten do parola.
E tu di me sarai?

Silv. Non sarò d' altri mai.

Med. *Silv.* *a2* Fa dolce la vita
Reciproca fede,
Amor ce l' addita,
Ch' il prova lo crede,
Felice sen va.

Tutti.

Ah ſi move a tal parlare
Di ciascuno il senso in petto,
E un amor sì fido, e schietto
Ci sorprende, e fa ſtupor.
Di seguir queſt' esemplare
Ciaschedun promette ognor.

Bels. La giornata ben lieta è finita,
Ebbe buona la legge l' uscita,
E contento ciascun goderà.

Tutti.

Si ſtiam oggi in allegria;
Scopriran li curioſi
Se a belare, se a muggire
Qualchedun di queſti sposi
Poi doman ſi sentirà.
Ma frattanto che alla via
Giunse ognun del suo deſire
S' ha a cantar, s' ha da giojre,
S' ha a ballar ta ra la la.

FINE DEL DRAMMA.

